

Il monarchico Achille Lauro, grosso armatore di Napoli, vincitore nelle elezioni del suo paese, ha denunciato un reddito annuo di L. 576 milioni. E dire che molti braccianti stentano a guadagnare L. 200.000: GIUSTIZIA SOCIALE?

PROGRESSO COSTANTE

I dati via via più precisi provenienti dalle provincie ove si è votato non portano cambiamenti di rilievo alle caratteristiche fondamentali, già da noi indicate, di questa consultazione elettorale: forte regresso della Democrazia cristiana e disgregazione del blocco del 18 aprile, ritorno sulla scena delle destre monarchiche e neo fasciste, avanzata costante e sicura delle sinistre.

La riduzione delle forze e delle zone di influenza del partito che chiameremo ancora dominante, risulta troppo chiara dalle cifre perché debba essere dimostrata.

Qualche successo parziale riportato in Sicilia e dovuto a particolari circostanze locali non altera in nessun modo il quadro di insieme. Solo nei capoluoghi di provincia la Democrazia cristiana ha perduto centinaia di migliaia di voti. Nessuno può ragionevolmente negare che se essa si fosse mantenuta su un terreno esclusivamente politico e non fosse stata sorretta dal prestigio e dalla organizzazione della Chiesa, avrebbe riportato una disfatta totale.

I partiti cosiddetti minori hanno riportato il numero sufficiente per salvare con estrema difficoltà, come è avvenuto a Roma, alcune situazioni locali, ma hanno subito in generale, un logorismo impressionante. La «debole» più significativa è stata, a questo riguardo, quella del Partito repubblicano che in alcuni centri è stato letteralmente spazzato via.

Il ritorno sulla scena, già preveduto e scontato, delle destre monarchiche e neo fasciste non tarderà a rivelarsi per un fatto privo di reale consistenza politica.

Esso ha tutta la apparenza di una vampata dovuta a molteplici fattori di corruzione, di malcontento e di demagogia. Il che non significa naturalmente che non costituisca, soprattutto per quel che riguarda il neo fascismo, un episodio di smarrimento e di vergogna da addibitarci all'equivoca atmosfera reazionaria determinata, con le sue incertezze e con le sue complicità, dal governo De Gasperi.

Il fatto saliente di questa consultazione elettorale resta per noi il progresso costante e metodico delle sinistre: un progresso che per essersi verificato, questa volta, nel Mezzogiorno e nelle Isole, ha potentemente contribuito ad eliminare la differenza di penetrazione che sembrava esistere, sino a ieri, fra le zone del Nord e del Centro e quelle del Sud.

Qui non si tratta di «vampate» e di calore, ma di una conquista metodica operata in profondità.

Se certi successi locali delle forze di destra restano ancora una caratteristica esclusiva, se pure effimera, del Mezzogiorno, il rosso delle bandiere socialiste e comuniste vi è ormai diffuso in proporzioni che si avvicinano a quelle del resto d'Italia. E il nostro partito ha avuto ed ha, in quest'opera di penetrazione, una parte degna del suo passato e della sua insostituibile funzione politica.

Il Ministero dell'Interno ha diramato il 20 u. s. un comunicato riassuntivo dei voti ottenuti dai candidati dei vari partiti nelle elezioni provinciali, sia dell'anno scorso che di quest'anno. Il primo, clamoroso dato risultante è quello della perdita, da parte della D.C., di quasi quattro milioni di voti.

Le sinistre risultano invece rafforzate, e così pure la destra monarchico-fascista. Non che ci fosse bisogno di una conferma ufficiale per accorgersi del fatto che le sinistre hanno visto aumentare il loro seguito nel Paese, mentre il blocco governativo (oltre alla D.C. infatti perdono altri voti anche i socialdemocratici e i repubblicani) si va sgretolando, ma in ogni caso la comunicazione ministeriale dimostra che è impossibile nascondere la verità delle cifre emesse dalla consultazione elettorale.

ABBONARSI AL NOSTRO GIORNALE

Compagni e Sezioni che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento sono invitati a tener presente che non saranno gli avversari che sottrarranno la nostra stampa. Si affrettino quindi a compiere il loro dovere.

Si deve anzi precisare che la perdita di voti della D.C. è ancora maggiore, poiché nei dati delle elezioni provinciali (che servono di base al raffronto) non figura la Sicilia, l'Alto Adige e la Val d'Aosta.

Ma ecco senz'altro i dati ufficiali, dai quali ogni lettore può trarre un'idea precisa: nelle elezioni provinciali in 79 provincie i candidati della D.C. hanno ottenuto voti 8.021.993, mentre nelle stesse provincie — al 18 aprile 1948 — la D.C. aveva riportato voti 11.443.550.

Una perdita quindi di 3 milioni e 421.557 voti.

I candidati del Partito comunista hanno ottenuto nelle elezioni provinciali 4.594.489 voti, i candidati del P.S.I. voti 2.888.259; gli indipendenti di sinistra 509.413.

In totale quindi le forze popolari hanno riportato 7.992.161 voti mentre — nelle elezioni del 18 aprile — il Fronte democratico popolare riportò (nelle stesse 79 provincie) voti 7.634.842. L'aumento realizzato dalle sinistre è perciò di voti 357.319 voti, sempre senza considerare la Sicilia. Comprendendo l'isola (238.764 voti in più rispetto al 18 aprile) l'aumento dei voti si aggira sui 600 mila, e la percentuale media nazionale, del 31 per cento, raggiunta il 18 aprile, passa al 33 per cento.

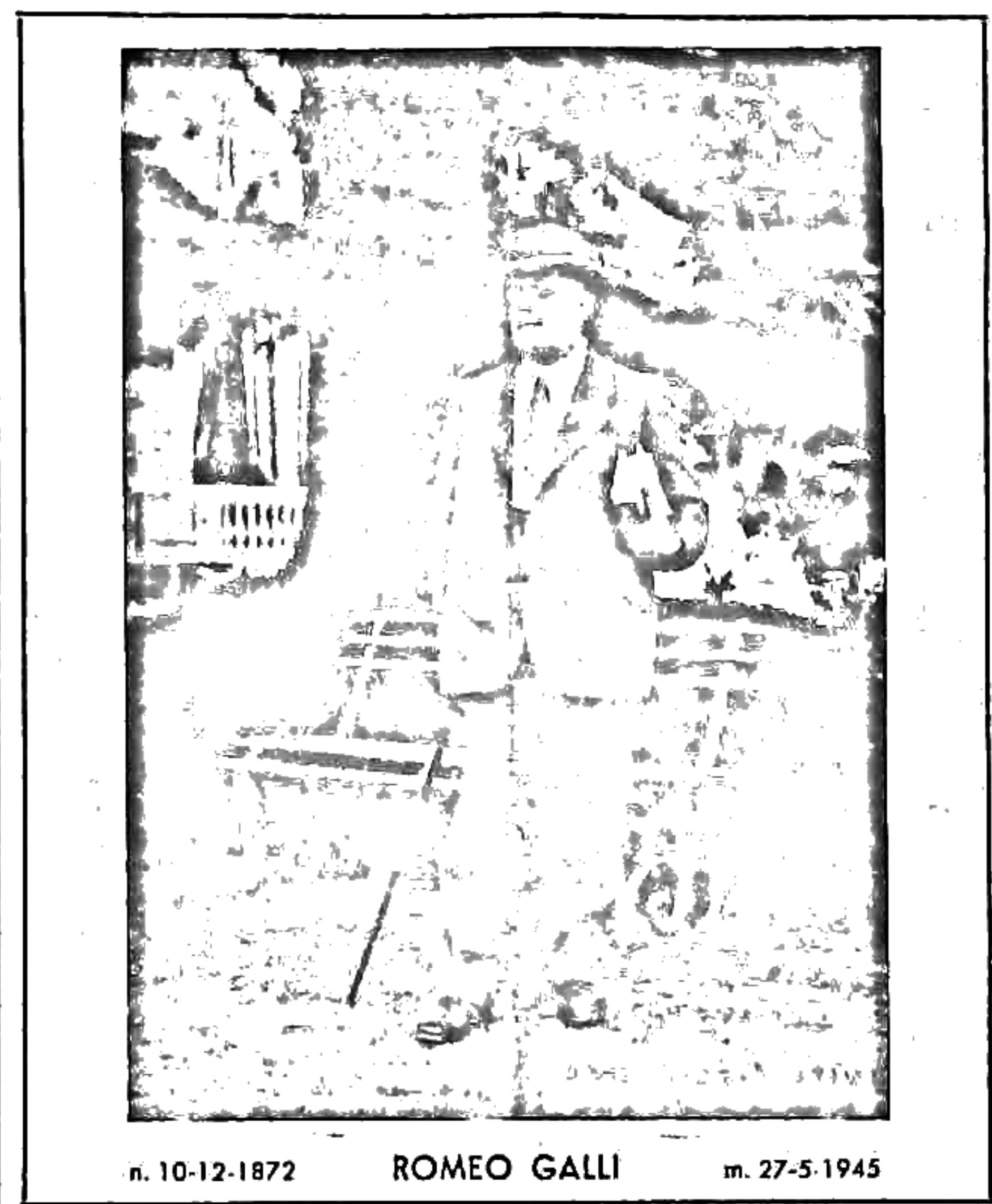
In diminuzione — seppure leggera — sono invece socialdemocratici e repubblicani. I candidati del P.S.D.I. hanno ottenuto nelle elezioni provinciali 1.609.517 voti. Nelle stesse provincie la socialdemocrazia ebbe al 18 aprile, voti 1.717.064. I candidati repubblicani hanno riportato 571.097 voti, mentre il P.R.I. ne aveva avuti 586.218 nel 1948.

Quadrano invece terreno, per effetto della politica governativa di riabilitazione del fascismo e per la frantumazione delle vecchie formazioni di destra (tipo Uomo Qualunque) monarchici e M.S.I. Quest'ultimo ha raggiunto nelle elezioni provinciali 1.410.741 voti, mentre ne aveva avuti 456.639

al 18 aprile, con un aumento quindi di voti 922.002. Come si vede il M.S.I. si è avvicinato ai voti ottenuti dal P.S.D.I. che supera i fascisti per circa 300.000 voti.

Anche il P.N.M. ha aumentato i voti, seppure in misura minore, passando dai 331.715 voti (sempre riferiti alle 79 provincie dove si sono eletti i Consigli provinciali) del 18 aprile a 804.806, con un aumento di 473.091 voti. Infine i liberali sono passati da 822.538 voti del 1948 a 880.286 delle provinciali, guadagnando cioè 57.748 voti.

Lunedì 2 giugno p. v. al Teatro «Modernissimo» (g. c.), alle ore 10,15 il Poeta Comm. Prof. LUIGI ORSINI celebrerà il 70° anno della morte di Giuseppe Garibaldi e il 6° anno dell'evento della Repubblica Italiana.



La Repubblica dal 1946 ad oggi

Quel che dicemmo subito dopo il 2 Giugno 1946

La Repubblica Italiana è un fatto compiuto, non ostante oscuri e deplorevoli manovre che non intendiamo di drammatizzare, per amor di pace e di concordia.

L'ha voluta la parte sana del Paese, cioè gli autentici lavoratori e alcune zone dei ceti medi, raggruppati nei grandi partiti di massa.

Il maggiore apporto spetta al Partito Socialista e al Partito Comunista.

Il sogno di Giuseppe Mazzini e di Andrea Costa si è avverato.

Non vogliamo inferire contro i vinti.

Dimentichiamo il passato, purché il passato si decida a morire e a lasciarsi libera la via a chi si è assunto il grave compito di ricostruire e di rivalorizzare l'Italia.

Dacché la storia e la superiore civiltà di nostra gente hanno permesso il trapasso da monarchia a repubblica con una semplice rivoluzione cartacea, senza sangue e senza lotta intestina, impegnamoci tutti, vinti e vincitori delle urne, a mantenere il patto, ad accettare il fatto compiuto e a lavorare in solido per il bene del Paese.

Quelli che hanno predicato e predetto lutti, sventure, dittature, marci, distruzioni di chiese e di conventi, caccia all'uomo, e via via, rimarranno delusi. Le loro malignità rivideranno su di essi, quando gli ingenui che si hanno creduto vedranno, alla prova dei fatti, che i diaconi rossi, i satana, i distruttori, i

bolcevichi, i giacobini, si metteranno al lavoro per costruire una Repubblica democratica, non dittatoriale, in cui vi sia libertà per tutti, eccetto per coloro che volessero seminare zizzania.

Noi socialisti, che dal responso delle urne siamo stati favoriti più di quanto i nostri calcoli prevedessero, prendiamo solenne impegno di essere degni del grande evento a cui la sorte ci ha chiamati partecipi.

Faremo parlare soltanto la voce della coscienza e cercheremo di realizzare il realizzabile, nell'interesse superiore del Paese e nell'interesse particolare delle classi lavoratrici.

L'eredità del fascismo e della monarchia è terribilmente passiva; e questo gli italiani non debbono dimenticarlo. Non pretendano che noi siamo dei miracolisti: non si può costruire in poco tempo quanto è stato distrutto in molti anni.

Gli eventi dell'ora ci fanno gioiosi, ma anche pensosi.

Faremo il nostro dovere, ma pretenderemo che anche gli altri facciano il loro, senza ingenuità, senza manovre sotterranee, senza nebulosità.

Alla luce del sole dobbiamo dare al popolo italiano un regime di giustizia e di libertà; e glielo daremo.

Il nostro infelice Paese ha bisogno di aria nuova, di vita nuova, con la piena collaborazione di quanti vogliono, davvero e cristianamente, il bene degli uniti e degli oppressi.

Ecco invece quel che dicemmo ieri e diciamo oggi

Ricordiamo. La Repubblica nacque il 2 giugno 1946, e nacque male, minata fino dall'origine. Infatti furono 12.738.000 i cittadini che votarono per essa, mentre altri 10.726.000 si pronunciarono contro la monarchia; quindi una esigua maggioranza repubblicana di 2.102.000.

Chi volle la Repubblica? I socialisti e i comunisti con circa 9 milioni di voti complessivi, i repubblicani con circa 2 milioni, i cattolici con circa 1 milione, i monarchici con circa 10 milioni, la democrazia cristiana con 2 milioni soltanto. Perciò degli otto milioni di voti conquistati nelle elezioni del 2 giugno 1946 dalla democrazia cristiana, soltanto due milioni si affermarono per la Repubblica e gli altri sei per la monarchia. Quanti dati bastano da soli a dimostrare che la Repubblica nacque sotto cattive auspici, e che era stata costruita su una base di compromessi e di ipocrisie, perché la stragrande maggioranza del partito che oggi detiene il potere manifestò allora la sua ancora

oggi nell'animo) sentimenti monarchici e, perché no? filo-fascisti.

Quale è stata la vita della Repubblica, dalla proclamazione fino ai nostri giorni? E' storia che tutti conoscono, è storia di inversione patrum e preoccupante.

Dapprima la Repubblica ebbe un Governo quadripartito, che attraverso la Costituzione o Camera dei Deputati formata di 556 rappresentanti iniziò la lenta elaborazione della Costituzione italiana, la quale venne poi promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

Il Governo, formato di socialisti, comunisti, repubblicani e democristiani, il 25 luglio 1946 ebbe la fiducia quasi unanime della Camera. Per qualche mese la vita politica ed economica si svolse con una certa tranquillità e una certa prosperità, non ostacolati gli inevitabili attriti, che però venivano felicemente superati. L'ammasso, di una serie benefica di

concordia nazionale per la ricostruzione materiale e morale del nostro Paese.

Ma per influenza deleteria e per pressione incessante degli Stati Uniti, i quali si disponevano alla crociata anticomunista, cominciarono i guai. Il primo colpo alla concordia operosa venne inferto da Saragat nel gennaio 1947. La scissione da lui provocata, dopo un viaggio in America, fu una mano tesa a De Gasperi e fu l'inizio della offensiva anticomunista (o più esattamente antiparlare) anche in Italia, come nel resto dell'Europa occidentale. Dal marzo all'aprile 1947 si ebbero crisi governative, che vennero superate. Ma quando il compagno Rodolfo Morandi, ministro dell'Industria e Commercio, presentò i suoi 14 punti con cui si intendeva di combattere la inflazione e la speculazione, la crisi si accentuò, anche perché De Gasperi, recatosi negli Stati Uniti, aveva ricevuto l'ordine di cacciare fuori dal Governo i comunisti e i socialisti, a meno che questi ultimi non avessero ripudiato il patto di unità d'azione.

Il 14 maggio 1947 il Governo si dimise, causa l'intenzione democratica di liberarsi dalla estrema sinistra e di allargarsi a destra. Vanì furono gli appelli della democrazia, che vedeva paurosamente crollare il responso del 2 giugno 1946; vani pure gli appelli della sinistra democratica: gli ordini erano ordini.

Allora, dopo una crisi lunga e vergognosa, il 30 maggio 1947 venne costituito un governo di soli democristiani con qualche elemento tecnico e con l'appoggio del centro e della destra. Il governo nero che il collaudo con una esigua maggioranza. Il drillo era compiuto; delitto che fu la causa prima di tutti i mali posteriori. Immediata fu la gioia della stampa reazionaria, nazionale ed estera, per la cacciata dal governo della sana democrazia italiana.

Appelli continui vennero lanciati operai e contadini, affinché si rinstituiva il fronte democratico repubblicano, in seguito al risultato elettorale del 2 giugno 1946. Fatta fu cosa. Saragat, nell'ottobre 1947, con la sua condotta epurativa, aprì il governo nero, staccandosi dall'estrema sinistra, come fecero anche parecchi repubblicani storici. I monarchici e i repubblicani, assicurandosi alla campagna imposta dall'America e dalle classi reazionarie che italiani, acquistavano benemerito per il prossimo avvenire!

In tale aria si costituirono il nostro Fronte e la corrente nera di tutti gli altri: due blocchi, due metodi, due mondi. Si arrivò così al 18 aprile

LA CONCEZIONE BORGHESE E QUELLA SOCIALISTA dei diritti della persona umana

I diritti dell'uomo proclamati specialmente dalla Rivoluzione francese sono senza dubbio un riflesso ideologico del trionfo della borghesia.

Ma da allora si è sviluppata e rafforzata un'altra classe, quella degli operai e dei contadini, e si sono con essa sviluppati e rafforzati quel Partito che ne rappresentano gli interessi e le ideali.

Dopo lunghe ed aspre lotte le classi lavoratrici ed i Partiti che le servono di guida hanno conquistato il potere in vari Paesi, e vi hanno stabilito determinate Costituzioni. Ma in queste essi non hanno in alcun modo negato i diritti della persona umana. Ne hanno anzi data una formulazione che, mentre è molto più ampia e molto più concreta, si ispira agli interessi non più di una piccola minoranza, ma dell'immensa maggioranza della popolazione.

La borghesia nel suo trionfo contro tutti gli impedimenti feudali, ha concepito i diritti della persona umana in un senso puramente individualistico. Gli Stati socialisti invece, nella loro reazione contro l'individualismo capitalistico, contro lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, contro la tragedia della disorganizzazione e della disoccupazione, intendono i diritti della persona umana in un senso socialista: e cioè in un senso per cui i diritti dell'individuo siano quelli stessi del lavoratore, si concretino nella realtà economica, e si coordinino e si completino secondo la nuova organizzazione della società.

Per comprendere meglio questa trasformazione, bisogna distinguere due diverse aree politiche-geografiche e due diversi periodi storici.

Nell'Unione Sovietica la conquista del potere e l'inizio della ricostruzione socialista risalgono all'ottobre 1917. Attraverso una lotta lunga e difficile l'Unione Sovietica è riuscita in un primo periodo — (che va dal 1917 al 1930-34) — a debellare completamente i nemici interni, a liquidare come classe la borghesia cittadina e rurale, ad avvicinare sempre più i contadini agli operai, ed a consolidare la ricostruzione socialista.

Ha potuto così applicare successivamente due diverse politiche e darvi due diversi tipi di Costituzione: una che corrispondeva alle necessità della lotta chiusa verso il 1930-34 ed una successiva e tuttora vigente, che corrisponde alla situazione attuale minacciata solo dai nemici esterni.

Invece gli altri Paesi dell'Europa Orientale (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania etc.) si trovano ancora nel primo periodo della battaglia.

Di conseguenza — pur tenendo conto delle diverse condizioni e specialmente del fatto che nella maggioranza di tali Paesi l'organizzazione statale ha conservato la precedente forma parlamentare, ed inoltre che i Partiti di sinistra anziché sopra un solo Partito, — malgrado, ripetiamo, queste notevoli differenze, le nuove democrazie dell'Europa Orientale si trovano ancora, appunto perché venute molto dopo, in un periodo analogo al primo dei due attraversati dall'Unione Sovietica al periodo della lotta contro il nemico interno non ancora debellato.

Esse dunque devono adottare misure analoghe a quelle già usate dall'Unione Sovietica nel periodo 1917-1934 circa.

La battaglia ideologica che in base ai costi dei diritti della persona umana le Potenze occidentali stanno combattendo non è tanto diretta — oggi — contro l'Unione Sovietica, dove il Governo degli operai e dei contadini è ormai troppo forte, quanto contro quei Paesi dell'Europa Orientale di cui abbiamo già parlato: paesi in cui esse Potenze contavano e contano ancora amici abbastanza forti.

In realtà le Potenze occidentali accusano i nuovi Stati Socialisti di non rispettare i diritti dell'uomo, perché vogliono proteggere sotto tali diritti i propri interessi, e cioè i residui della borghesia di quelle nazioni, residui che cercano di resistere in tutti i modi alla spinta della massa.

Apparentemente le democrazie del Vaticano contro i comunisti, se tendono a rafforzare le correnti reazionarie in tutte le parti del mondo, hanno però come mira immediata la situazione delle nazioni teocratiche. In esse infatti, l'alto Clero cattolico — legato dallo stesso Vaticano — ha cercato di stabilire un'ultima linea di resistenza contro le realizzazioni socialiste. Non si poteva dunque abbandonare da parte di chi aveva avuto tanta responsabilità nell'innescare un'azione così perniciosa, come una lunga così inutile.

Nelle condizioni della lotta sociale in tali nazioni le gerarchie ideologiche rappresentano un ostacolo. Proclamare la propria come un diritto inalienabile ed insuscettibile dell'individuo, significherebbe

le 1948, che ride la vittoria... degli Stati Uniti!

La democrazia cristiana, con le sue appendici saragatiane e repubblicane (le quali dovevano arrivare per una nuova rivoluzione agli occhi dei grandi, si appoggiò al carro del padrone; dando tutti i patto, pattecci, pattecci, una più tardiva dell'altra, fino al patteccio, come il Patto Atlantico che ci ha rimpiangenti nel grande cadavere che sta rimbombando e sardamente per promuovere la terza guerra mondiale.

SILVIO ALVISEI

In pratica proteggere il latifondista ed il monopolista appropriati ed espropriati; difendere la sicurezza personale come un diritto di tutti, senza alcuna distinzione, equivarrebbe in concreto a proteggere le guardie borghesi nell'esercizio del loro terrorismo, sostenere il rispetto integrale ed eterno degli antichi privilegi della Chiesa, si risolverebbe in pratica nell'appoggiare pochi alti prelati nel tentativo di asservire la religione ad interessi materiali inconfessabili.

Quanto all'Italia, la borghesia liberale italiana, nella sua lotta contro i resti del feudalesimo e per l'unificazione nazionale, è rimasta ben lontana dalle sue prevaricatrici l'Inghilterra e la Francia.

Tuttavia, poiché la nostra classe dominante — fatta oggi bacchetta per miserabili interessi materiali — ha incassato un non è molto una sfrontata campagna di stampa a proposito dei casi di un Cardinale Ungherese, congiurato con lo straniero contro il Governo della propria nazione, ed ha gonfiato per le acclamazioni del Vaticano — non sarà male ricordare i suoi stessi precedenti proprio a proposito di Cardinali e Vescovi, rei di una modesta resistenza al modestissimo Statuto Albertino ed alla soppressione di talune proprietà ecclesiastiche.

Tutto ciò dimostra che nel momento della lotta e anche i fautori dei privilegi non sono stati sconfitti definitivamente, l'applicazione indiscriminata dei diritti astratti dell'uomo non sarebbe possibile senza pregiudicare l'esito stesso della lotta.

E' quanto avviene oggi nei Paesi di recente democrazia popolare.

Si pensi a quello che è accaduto sino a ieri ed in parte accade ancora in Polonia. Tutti hanno fatto da noi esperienza delle milizie polacche libere e loro ufficiali, fascisti dichiarati, organizzano le bande armate ed i colpi di mano contro il Governo socialista del loro Paese, ed una parte dell'alto Clero, istigato in tutti i modi dal Vaticano, si rende loro complice. Dovrebbe lo Stato Polacco spazzare le frontiere da fascisti e rinunziare a combatterli, per non violare i suoi i diritti dell'uomo?

I nemici delle nuove democrazie esortano le loro delamazioni contro la cosiddetta cortina di ferro ma perché non varrebbero che la sorveglianza anti-spionistica alle frontiere ostacolasse l'opera dei loro agenti segreti, incaricati di portare all'interno la corruzione e la disorganizzazione. Oppure dovrebbero la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria ecc. concedere libertà completa di organizzazione e di stampa a coloro che «o ne servirebbero contro la ricostruzione socialista?

Chi nella lotta offre armi ai propri nemici è un ingenuo ed un traditore. Tale la dura legge della storia. Ad essa hanno obbedito le stesse borghesie d'Inghilterra e di Francia, allorché hanno dovuto difendersi contro i Re assoluti, contro la nobiltà e contro l'alto Clero.

ANTONIO GRAZIADDEI

Asterischi

UMORISMO FUNERARIO

L'Associazione Americana degli Editori, nell'anniversario della pubblicazione d'un quotidiano ad opera d'Americani di colore, ha conferito premi a coloro che hanno contribuito al miglioramento delle relazioni fra le razze.

Uno di questi premi è stato assegnato al Generale Ridgway — per aver creato reparti operanti composti d'elementi scelti senza distinzione di razza, di religione o di colore.

Con questo precedente a Roma si dovrebbero premiare tutte le persone impiegate che mandano i cittadini a morire ammazzati, senza reclamar la carta d'identità. E il primo sarebbe tanto più meritevole in quanto chi promette l'aumento, lavora generalmente al beneficiario il diritto all'oblio di esultanza.

ATTENTI ALLE FODERE

I grandi quotidiani pubblicano senza la ombra d'un sorriso, la notizia che il re marocchino ha fatto un viaggio in Italia, a bordo del piroscafo Valerica il re, re, re, Antonio Santamaría, che da anni viveva a Torino, proveniente dalla metà Salernina.

Si tratta d'una celebrità, che sfiorò, tre anni fa, la politica mondiale offrendo a Sua Santità il «mondo simbolico della pace».

Ora il signor Santamaría si reca negli Stati Uniti per offrire a Truman, che l'ha accettato, una stessa simbologia della pace. Poi farà il giro del mondo per offrire pacifica «simbologia di modernità» agli altri Capi di Governo.

Oppure concorre alla pacificazione mondiale come pao e il bronzo Salernitano fa certo meglio a offrire garofoli di pace piuttosto che garofoli da generale con stammi e bandoliere, ma se potessimo dagli amministratori una consiglio, dovremmo suggerire di mandare i simboli di pace anche nelle foderie, perché non mancano gli uomini d'ordine di Governo, che uccidono cadaveri.

In Italia più di tremila fa, se non avessimo una che pensa in due settimane della nuova guerra mondiale alla guerra fascista.

Dopo dunque Santamaría, ma stavolta alle foderie.

Uomini e Donne d'Italia

La Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia, che si è tenuta recentemente a Vienna, nel suo Appello conclusivo ha invitato tutti i popoli del mondo a celebrare con grande solennità la Giornata del 1.° Giugno, chiamando a raccolta le madri e i padri, educatori, medici, assistenti sociali e tutti le organizzazioni che si dedicano alla protezione dell'infanzia.

Il Consiglio Permanente, che con generalità e pacatezza dirige il vasto movimento di difesa dell'infanzia che si va sviluppando in Italia, fa proprio questo Appello.

Anche in Italia, centinaia di migliaia di bambini, il bene più prezioso della nostra società, sono oggi in preda alla fame, alla ignoranza, alla paura, alle malattie. A migliaia sono condannati, sin dai loro primi anni a guadagnare col lavoro di chi vive; a decine di migliaia crescono senza pane, senza tetto, senza cure. Circa il 70 per mille di bambini italiani muore prima di un anno, prima ancora di avere compreso il vivere.

In ogni villaggio, in ogni fabbrica, in ogni città sia il 1.° Giugno una potente manifestazione di pace, di fiducia, di fraternità tra tutti i popoli della terra.

In questo giorno dobbiamo esigere che una parte importante del bilancio sia consacrata ai bisogni sociali e culturali dell'infanzia, invece di essere devoluta agli armamenti.

denunciare e condannare pubblicamente gli interventi alla violenza, al razzismo e alla guerra di cui certe pubblicazioni per l'infanzia e i programmi del cinema e della radio sono pieni.

chiedere che sia posto fine a tutti i conflitti in corso, che sia ripudiato il ricorso alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, che siano condannate tutte le armi di distruzione in massa, che tutti i paesi ratifichino la Convenzione di Ginevra che mette al bando l'uso delle armi batteriologiche e chimiche.

Raffermiamo nella Giornata del 1.° Giugno il diritto alla vita, all'istruzione, alla salute, all'assistenza, alle vacanze estive per tutti i bambini italiani!

Dipende da noi che i nostri bambini vivano, che i nostri figli e i figli dei nostri figli possano crescere in un'Italia libera, pacifica, civile.

Il Consiglio Nazionale Permanente per la Difesa dell'Infanzia
Il Presidente
Sen. Francesco Saverio Nititi

Sezione BRUNO BUOZZI

Tutti i compagni sono tenuti ad intervenire all'Assemblea di Sezione che avrà luogo Giovedì 3 Giugno alle ore 20,30 nella Sede del Partito.

La C.R.I. d'Imola e le infermiere volontarie per gli alluvionati

L'arrivo dei primi alluvionati provenienti da Contarina, Dogada, Taglio di Po, Adria, Loro, ecc. è avvenuto il 18 novembre 1951.

In primo tempo gli ospiti sono stati ricoverati nei locali dell'Asilo infantile e aumentando gli ospiti di numero i suddetti locali ben presto si rivelarono insufficienti, tanto che successivamente furono aperti vari centri di assistenza dei quali tre portati il N. 1 (Centro E.C.A.), N. 4 (palestra Marchi), N. 7 (Nuova Clarissa), furono affidati alle Infermiere Volontarie di C.R.I. I Questi Centri però amministrativamente erano gestiti dal Comitato Comunale pro alluvionati presso l'E.C.A.

Gli ospiti dei nostri centri raggiunsero da un massimo di 710 ad un minimo di 400 con presenza giornaliera di 37.000 capi. Dodici Infermiere Volontarie prestano nei detti centri servizio continuativo gratuito dal 18 novembre 1951 al 10 marzo 1952. Durante questo periodo furono distribuiti medicinali ed indumenti vari per un totale di 11.236 capi, e oltre otto quintali, furono inviati il 15 novembre 1951 direttamente nelle zone alluvionate, indumenti e medicinali raccolti fra la popolazione imolese e dei Comuni limitrofi.

Per il Capo d'anno ad ogni alluvionato il Sottocomitato ha donato indumenti nuovi (fazzoletti n. 1448, calze n. 724 paia) ammontanti a n. 172 capi.

Successivamente il 6 gennaio 1952, a 92 bambini, in occasione della Befana fu donato un pacco con giocattoli ed indumenti vari (fazzoletti, calze, asciugamani) in tutto per n. 276 capi.

Il 7 gennaio sempre per interessamento della C.R.I. si aprì un corso popolare per analfabeta, e, sin dal primo giorno dell'arrivo degli alluvionati fu istituito un centro di ritrovo per uomini e un centro di lavoro per donne - in Palazzo Monsignani - locali gentilmente concessi - allestiti con mobili avuti dalla Ditta Castelli, quattro macchine da cucire, ferri da stiro elettrici, radio eccet., oggetti tutti dati a prestito da varie famiglie imolesi.

A metà gennaio il Comitato Centrale della C.R.I., a mezzo del Comitato Regionale, inviò n. 135 sacchi contenenti cianfruscole ed indumenti nuovi che furono distribuiti ai capi famiglia di tutti i centri di Imola.

Durante il periodo di permanenza degli ospiti in Imola, furono celebrati 4 matrimoni e 3 battesimi ed a ciascuna coppia fu donato un pacco biancheria, indumenti nuovi, per un ammontare di 24 capi. Le Infermiere Volontarie in queste liete occasioni parteciparono offrendo personalmente il rinfresco.

Inoltre, ai primi di marzo, visti i bisogni più urgenti degli ospiti, si pensò ad una suppletiva distribuzione con tela colorata per il confezionamento di bianche-

ria. All'uopo furono acquistati metri 635 di tela e 20 paia di mutande già confezionate.

Paruti gli alluvionati il Sottocomitato si preoccupò di riconsegnare il materiale letterario agli Enti che lo prestarono (A.C.L.I., Patronato Scolastico, Seminario, Buon Pastore, e previa disinfezione, da parte dell'E.C.A. furono fatti lavare, n. 750 lenzuola, n. 1074 coperte di lana, n. 563 materassi, n. 312 cuscini, n. 71 federe, n. 21 asciugamani.

La raccolta dei fondi fatta dal Militi del Sottocomitato e principalmente dalle Sorelle della Croce Rossa Italiana raggiunse la somma di L. 2.789.724.

Quattro casse di medicinali rimasti furono consegnate al Comune di Imola dietro rilascio di regolare ricevuta.

Le spese ammontano a L. 2.789.237 e così ripartite:

Erogazione al «Comitato Comunale pro alluvionati»	L. 1.332.200
Spese per servizi autovetture direttamente in zona alluvionata	» 458.400
Spese per acquisto indumenti confezionati e stoffe da confezionare	» 482.245
Spese di lavanderia	» 356.020
Spese per gestione centro di lavoro e ritrovo	» 86.971
Cibo e assistenze varie	» 22.894
Cancelleria e stampati	» 29.420
Totale L. 2.789.237	

La gestione si è chiusa con un avanzo di L. 487.

Il Sottocomitato della C.R.I. di Imola porge un sentito ringraziamento alla cittadinanza che generosamente ha offerto e una particolare espressione di riconoscenza a chi, più da vicino, ha collaborato con le Sorelle di C.R.I. alle quali va imputata la gratitudine di questo Sottocomitato.

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA

IMOLA

DOMENICA 1° Giugno

SERATA

Danzante

con scelta Orchestra

PRENOTAZIONE TAVOLI: Viale P. Galeati, 6

Associazione Sportiva "G. Canè" DOZZA IMOLESE

Lunedì 2 Giugno 1952, festa della Repubblica, alle ore 14,30:

8° Gran Premio "GINO CANE"

Gara ciclistica per dilettanti Senior e Junior. Premi per L. 120.000. E' annunciata la partecipazione dei migliori corridori.

Fiocco di neve

Mercoledì 26 u. s. alle ore 21 i piccoli della Scuola Materna «Romeo Galli» hanno presentato al folclorismo pubblico, che gremiva in ogni ordine di posti il Teatro Modernissimo, Fiocco di Neve o Nevolina e i sette nani, operetta in tre atti del Maestro Corona.

Lo spettacolo è stato riscuotissimo sotto ogni punto di vista. Coreografia ineccepibile, costumi eleganti e sfarzosi, preparazione ottima, specie nelle parti d'ensemble (e di ciò un merito speciale alle brave maestre), canti, prosa, danze, cori, musica, esecuzione, tutto insomma ha contribuito alla felice conclusione della simpaticissima serata.

Bisognerebbe proprio che di questi spettacoli di gentilezza di colori e di meraviglie, per riportare le opportune parole contenute nel volantino di propaganda, qualcuno in più si facesse: se non altro il ristorante dell'Animo portandoci a vivere per alcuni istanti in un mondo di poesia, di pace e di bontà, virtù queste troppo spesso dimenticate anche da chi più di ogni altro dovrebbe essere cultore.

Dovremmo parlare degli attori: li accomuniamo tutti in un «bravi», che non è espressione di retorica, ma reale valutazione del lavoro da essi compiuto nelle rispettive parti di Nevolina, di Regina, di Principe, di nutrice, di cacciatore, di servente, di notte, del sette simpaticissimi nani, di prima ballerina (cui non a torto sono andati nutrizionisti applausi), di componenti i gruppi d'ensemble. Appropriato l'accompagnamento orchestrale che segue, si può dire continuamente, lo svolgersi di questa vicenda cui proprio si addice il nome di musicale.

Un suggerimento, ci si permetta, agli organizzatori: anche per non troppo sforzare la voce dei bimbi, che in un Teatro così grande si perdono, non sarebbe male, in una prossima occasione, l'installazione di opportuni microfoni in scena. (d. r.)

MEMENTO

Oggi 31 maggio ricorre il primo anniversario della tragica morte del caro compagno

M.° MARIO TARLAZZI.

Direttore Didattico.
I Socialisti Imolesi lo ricordano con immutato affetto.

Dal giorno 20 Maggio il servizio di Autocorriere parte da Piazza Medaglie d'Oro

Amministrazione Prov. di Bologna - Servizi di trasporto

Linea IMOLA - CASTEL S. PIETRO - BOLOGNA

ORARIO

in vigore dal 20 maggio 1952.

(giorni feriali)

Per Bologna: 5,40 (solo venerdì) - 6 (escluso venerdì e festivi) - 6,30 - 7 (D) - 7,45 - 8,15 (D) - 8,50 - 9,30 (D) - 10 - 10,45 (D) - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,30 (D) - 15,30 - 16,30 - 17 - 18 - 18,30 - 19,45.

(giorni festivi)

Per Bologna: 7 - 8,15 - 9,30 - 10 - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,30 - 17 - 18 - 19,15 - 19,45.

AUTOLINEE S.A.P.

in vigore dal 20 maggio 1952.

Per Castel del Rio: 5,45 (non si effettua la domenica) - 7 - 11,15 - 12,20 - 17 - 18,10 (non si effettua mercoledì e domenica) - 19.

Per Firenze: 7 (solo il lunedì).

in vigore dal 20 maggio 1952.

Per Giardino: 6,20 (solo il martedì) - 12 (solo il martedì).

Per Lugo: 5,10 (solo mercoledì) - 7,45 (solo mercoledì) - 12 - 19.

Autoservizi MAZZANTI e DALMONTE

PARTENZE DA IMOLA:

Linea IMOLA - SESTO I. - SPAZZATE S. - CONSELICE: ore 12,05 (tutti i giorni) - ore 9 (tutti i giorni).

Linea IMOLA - C. BOLOGNESE - FAENZA - RAVENNA: ore 7,25 (tutti i giorni).

Linea IMOLA - PIRATELLO - MONTECATONE: ore 6,45 (feriale) - ore 8 (giovedì e domenica) - 11,20 (martedì, giovedì e domenica) - 15,15 (martedì e domenica) - 17,10 (tutti i giorni).

IMOLA - PIRATELLO

Partenze da Imola: ore 15 - 15,30.

Partenze dal Pirello: ore 16,30 - 17.

Orario ferroviario

in vigore dal 18 Maggio 1952

PARTENZE per:

Ascona: 2,15 A. - 3,34 A. - 7,45 A. - 12,05 D. - 12,30 A. - 13,50 A. - 14,41 A. - 18,35 (D) - 19,10 A.

Faenza: 23 (D) A. - 11,34 A. - 13,51 (4) A. - 14,30 A. - 17,40 A. - 18,19 (4) D. - 20,30 A. - 23,44 A.

Milano: 0,37 (D) D. - 1,58 D. - 9,22 D. - 12 D.

(1) Si effettua dal 20 Giugno al 3 Ottobre.

(2) Si effettua dal 18 Maggio al 27 Giugno e dal 29 Settembre in poi.

(3) Si effettua dal 18 Maggio al 28 Giugno e dal 4 Ottobre in poi.

(4) Da Ravenna.

(5) Si effettua dal 29 Giugno al 3 Ottobre.

LA LOTTA riceve spesso lettere anonime da cittadini che lamentano inconvenienti o denunciano fatti a volte anche gravi. E' necessario che le lettere siano firmate e che assumino la responsabilità sulle denunce stesse.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 39.256

Da una gita a Castel del Rio ricordando La Lotta, Minzoni Neria, Monduzzi Elpidio, Montebagnoli Pietro, Guerrini Enea, Carletti Giuseppe

Randi Renato in memoria di Romeo Galli

Marani Gino rinnovando le quote Partito

Antonini

Selvatici Luigi rinnovando l'abbonamento

Per fotografie Andrea Costa, a mezzo Castelli

Per foto Andrea Costa a mezzo Nini

Totale L. 60.151

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Coop. Ortolani in m. di Casadio Maria, 500; Sig. Galanti Maria, 100; Sig. Lanzoni Armando in m. del babbo, 314; N. N., 1000; Anzi di Via Seure p. sfiorare la m. di Ancarani Paolo, 760; Sig. Ricci, 1000.

Pro Patronato Scolastico

Sig. Pasini Carlo e Bruno, L. 1000 in memoria del M.° Mario Tarlazzi nel 1.° anniversario della morte; La Vedova e la figlia, L. 2000 in memoria del M.° Mario Tarlazzi nel 1.° anniversario della morte.

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

Offerta di L. 700 in memoria di Ancarani Paolo da parte degli amici di via Selice a favore dell'Orfanotrofio Maschile

Nel primo tristissimo anniversario della tragica morte di

MARIO TARLAZZI

la moglie e la figlia lo ricordano, 31 maggio 1952.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile.

Coop. Tipogr. Edit. «P. Galeati» Imola

Si porta a conoscenza che è posto in attività un decoroso carro funebre (classe unica) addibito a trasporti per lungo percorso.

Precisione di servizio e a prezzi modici.

Per eventuali necessità rivolgersi a uno dei telefonati numeri telefonici:

108 - 591 - 184

Come con le mani

Se volete avere un effetto sicuro e contenere la vostra ERNIA, provate il più moderno Cinto Erniano «Myoplastik Klüber», creato dall'Istituto di Lione (Francia). Il nostro Dottore-Applicatore si troverà a vostra disposizione il 3 Giugno 1952 presso la Farmacia dell'Ospedale - Via Emilia - Imola.

Fornello e cucina Zoppas

in casa significa

economia - eleganza

rendimento massimo

Zoppas Zoppas Zoppas

Esclusiva: M. F. T. di CESARE TONI - IMOLA - Tel. 136

Birra "Wührer", qualità

Brodo "Wührer", eccellente!

Depositaro: Ditta F. Bizzi e F. - tel. 1.66, Imola

Pellicceria PIETRO PALLONI

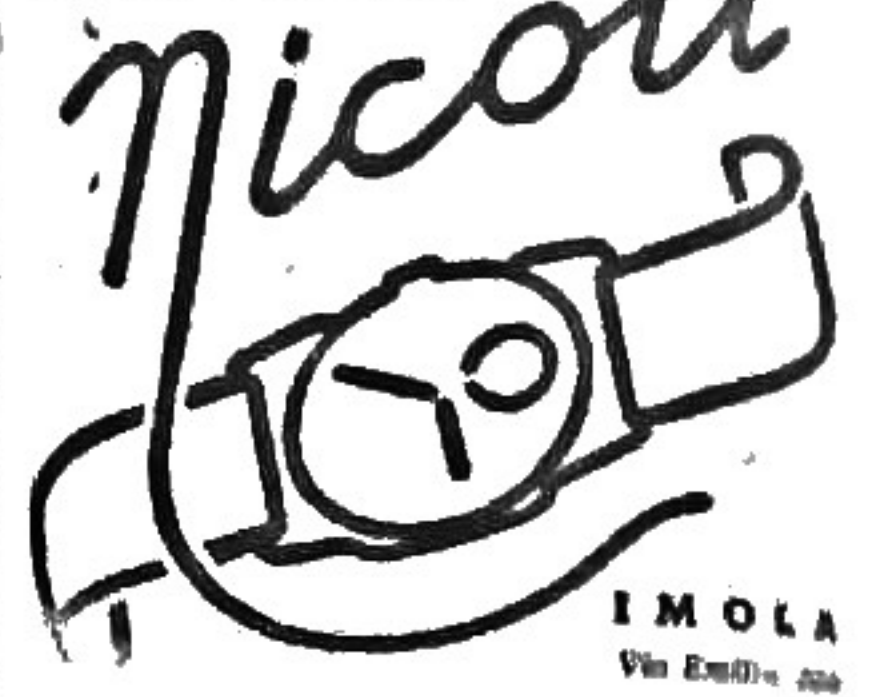
IMOLA Via Garibaldi, 16 tel. 2.09

Assortimento PELLI e PELLICCE a prezzi di convenienza

CONFEZIONI SU MISURA - RIMODERNAZIONI

Si ricevono pellicce e paletot per la conservazione durante l'estate

OROLOGERIA OREFICERIA



IMOLA Via Emilia 200

CORONA l'orologio di classe

Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria

Consegna anche in giornata

LAVORAZIONE PROPRIA

RUBRICA SANITARIA

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. Morelli 23 tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nei pomeriggi di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Abitazione VIA GARIBOLDI 25, tel. 629

Dott. Michele Catena

Malattie BOCCA e DENTI

Abitazione e Ambulatorio Via Cavour, 63 - IMOLA

Telefono 5-18

RICEVE: Tutti i giorni: MARTEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO: ore 8,30-12,30 e 15-19

LUNEDÌ e VENERDÌ: ore 15-19 MERCOLEDÌ: ore 8,30-12,30 FESTIVI: ore 8-10.

Tutte le protesi, ortodonzia (raddrizzamento dei denti nei bambini), dentiere senza palato.

Dott. VITTORIO CERVELLATO

Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

GIÀ ASSISTENTE ISTITUTO RIZZOLI

MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Riceve: la domenica dalle 10 alle 12 in IMOLA, Via Baghetti, 8

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI: Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 6

Tutti i pomeriggi ferati dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Direttore Clinica Dermatologica Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI

NERVILI E DELL'EVASIONE

Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la

CASA DI CURA «VALSALVA»

IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 449

La prima prova del Campionato Europeo di Moto Cross

DOMENICA, 1° GIUGNO 1952

Con l'intervento delle più famose squadre nazionali del Continente e di una folta rappresentanza italiana, si svolgerà il 1.° giugno a Imola la gara d'apertura del Campionato Europeo di moto cross.

Valore di uomini, efficienza tecnica di macchine, maestria di guida, coraggio, stile, ecco i valori che la durissima gara metterà a «fuoco» attraverso le audaci prove dei concorrenti.

Sport duro, difficilissimo per non dire acrobatico, che sarebbe la parola esatta, emozionante al massimo; sport che ha guadagnato parecchi punti anche in Italia da quando il M. C. Imola l'ha abilmente lanciato, tanto che anche da noi parecchi sono i corridori che senza potersi paragonare ai Leloup, Vard, Meunier, Cox, Mingela, Hall, Nicholson, Stonebridge, ecc. si trovano già a un notevole grado di maturità tecnica per poter onorevolmente competere con gli aad internazionali.

Nella prima prova italiana della stagione, nella prima gara del «Trofeo della F.M.I.» svoltasi il 18 maggio a Roma, il noto corridore Italo Milani con la nuova Matchless ha saputo battere l'attuale campione nazionale Giulio Gabiati e l'ex campione d'Italia Luigi Albertazzi, dopo una lotta assai accanita che è servita di opportuno allenamento per il campionato di Europa.

La gara romana ha dimostrato che il 1.° giugno a Imola gli italiani potranno dire la loro parola agli inglesi, ai belgi, ai francesi, agli olandesi e ai rappresentanti svizzeri e sud africani.

Comunque sia, la competizione romagnola è attesa con un interesse che aumenta giorno per giorno e il pubblico, che difficilmente erra nei suoi giudizi, considera la gara di assoluto interesse, veramente degna di essere al centro dei grandi classici eventi internazionali dello sport motociclistico.

Al moto crossisti internazionali, che prenderanno parte alla prima prova del Campionato Europeo, si sono aggiunti in questi ultimi giorni, a quanto ci comunicano gli organizzatori del M. C. Imola, altre importanti adesioni.

La grande corsa del 1.° giugno, la prima prova del Campionato Europeo di Moto cross, avrà un sicuro successo tecnico ma un altro, non meno importante, da riportarsi sotto l'aspetto spettacolare.

Il pubblico imolese, tra l'altro, attende dagli specialisti italiani, del Galassi, Albertazzi, Italo Milani, Martinelli, Di Sanny.

Fagioli, ecc. una grande prova che dimostrerà all'estero i sensibili miglioramenti che ogni anno gli italiani realizzano in questo sport. Non inferiori agli avversari esteri in audacia i nostri moto crossisti sono stati tenuti in scacco dalla grande tecnica che i Leloup, Stonebridge, Meunier, Mingela, Nicholson, Vard, Cox, ecc. ecc. hanno raggiunto con le loro gare che da parecchi anni si svolgono al ritmo di due e anche tre per settimana.

Si nota, dall'elenco degli iscritti, il formidabile sforzo compiuto dagli inglesi per la gara imolese e l'importanza del loro spiegamento quantitativo oltre che qualitativo. L'Inghilterra punta alla conquista del Campionato Europeo di Moto cross con la stessa decisione con la quale intende vincere il Campionato mondiale di velocità. Tra inglesi e belgi, nel Moto cross, esiste una ferissima rivalità e le grandi vittorie realizzate lo scorso anno dalla squadra belga, e dai belgi abbandonati ai quattro venti, toccarono la sensibilità inglese per cui violente furono le polemiche che si accesero per la chiarezza e la legittimità del successo ottenuto dai belgi che i loro avversari non mettevano in dubbio ma che sminuivano molto abilmente.

Il fatto è che gli inglesi e belgi si equivalgono come valore e che soprattutto nei loro ranghi troviamo i campionissimi del Moto cross. Questa rivalità avrà delle grandi ripercussioni a Imola e costituirà il «clou» della riunione la quale s'impasta su due battorie e una finale con l'intervento dei primi classificati nelle battorie, per un totale di venti corridori.

Saranno venti atleti complessivi, tecnicamente e fisicamente preparati alla prova decisiva, che si daranno battaglia sul pittoresco ma severissimo percorso che gli organizzatori imolesi hanno ricavato nel celebre Parco delle Acque Minerali, nei guadi del fiume Sarnano, nelle pendici del famoso Castellaccio, un percorso classico da moto cross che si sviluppa prevalentemente nella zona dove sta sorgendo il Motelautodromo imolese sul quale a partire dal prossimo settembre verranno organizzate delle importantissime competizioni motoristiche nazionali ed internazionali.